

GLI ULTIMI PROFETI NELLA PIENEZZA DEI TEMPI:

MARIA - GIOVANNI – E ...

- Mentre la voce di Dio sembra tacere, dopo aver suscitato nei cuori un'ansia, ed un'attesa quasi spasmodica, si compiono "*i tempi ultimi*"
- e si realizza l'avvenimento preparato dall'eternità: Dio nella carne del mondo,

Dio per entrare uomo fra gli uomini, ha bisogno, come tutti, di una donna, E questa non compare nella storia ad un tratto, come un colpo di scena, Questa donna che doveva essere "sua madre", Dio se l'è scelta, se l'è formata e, anche se il suo nome non si legge chiaramente nell'A.Testamento, Egli tuttavia ce l'ha già presentata, ci ha detto chi sarà e cosa attende da lei.

MARIA NELL'ANTICO TESTAMENTO

La madre del Salvatore è stata annunciata in vari modi, ma per lo più di riflesso: ogni volta che annunci, persone o fatti presentano la venuta del Salvatore, questi alludono anche a Colei per la quale il Salvatore avrebbe fatto il suo ingresso nel mondo degli uomini.

Il racconto della annunciazione (Lc. 1,26), infatti presenta Maria come sintesi dell'attesa e come culmine di quella grande catena di chiamati, scelti da Dio, di cui il V. Testamento è pieno.

- Infatti **nell'annuncio della sua maternità** si ripete per Maria l'azione tipica con la quale Dio sceglie qualcuno per una missione di salvezza del suo popolo. Essa viene visitata da Jahvè che così la consacra e le assicura la sua costante presenza "*non temere, io sarò con te*". Così avvenne per Mosè (Es. C,12), così per il profeta Geremia (1, 8), etc.

- Anche **la sua maternità verginale** si presenta come l'espressione più alta di tutta una serie di maternità prodigiose che assicurano che i personaggi scelti per la salvezza del popolo sono in tutto opera di Jahvè, vedi Isacco (Gen,17,15-19), Sansone (Giud, 13.3-5), Samuele, (1Sam, 1 e 2), Giovanni il battista,(Lc, 1,5-20).

Fra i testi che alludono più direttamente alla futura madre del Salvatore, due sono quelli che più meritano attenzione.

1°- IL PROTOVANGELO (= primo annuncio di salvezza dopo il peccato di Adamo ed Eva) (Gen, 3,14-15)

"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe, questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Questo è l'annuncio che l'uomo si riprenderà la rivincita contro il male.

Benchè il significato del testo inizialmente fosse in senso collettivo ("*la stirpe di donna*" – cioè, ogni uomo nato da donna -, *vincerà la stirpe del serpente*, cioè tutto il male che lo circonda espresso da uomini, popoli e circostanze), ben presto lo si intese dagli ebrei stessi in senso individuale: un individuo, in cui tutta la "stirpe della donna" sarebbe stata rappresentata, avrebbe riportato la vittoria per tutta la stirpe e a nome di tutta la stirpe.

Allora se si è potuto intendere la "**stirpe**" in senso personale (cioè un individuo che è poi stato inteso come il Messia) è lecito intendere in senso individuale anche la "**donna**", come madre del Messia.

2°- IL SECONDO TESTO E' QUELLO DI ISAIA (Is. 7.14): sono le parole che il profeta pronunciò di fronte alla mancanza di fede del re Acaz.

"Il Signore stesso vi darà un segno ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele".

Questo testo ricco di significato, che riguarda direttamente il re, cui Isaia parla in quel preciso anno (il 736 a.C.) e la Regina-madre, ha un aspetto che va al di là della realtà storica di quel momento e annuncia una figura di "**donna-vergine**" che darà al mondo il Messia atteso.

- Dio chiederà a questa Donna l'impegno della maternità.
Se noi guardiamo, tutta la Bibbia è centrata sul compito di trasmettere la vita. Ogni volta che questa "Donna" appare nella Parola di Dio, dal Genesi in poi, (anche se molte volte è identificata nel popolo ebreo), il richiamo alla maternità è costante: Dio la rende feconda come e più di ogni altra donna.
- La Verginità non ostacola, ma evidenzia l'azione di Dio: nel seno di questa Donna si concentrano le promesse di Dio e le speranze degli uomini, ed il Figlio che nascerà avrà il nome di Emmanuele, ma soprattutto la capacità di riportare la pace, la salvezza (shàlom).
- La sua maternità diverrà sempre più ricca di speranze, man mano che i grandi profeti descrivono il Figlio in tutta la sua grandezza di "figlio dell'uomo e di figlio di Dio".
- La grandezza di questo figlio-re si riflette sulla madre. Non si può pensare a questa madre e non ricordare l'importanza che nelle corti di oriente aveva la madre del re (1 Re 2,19),

Nel corso dei secoli il volto di questa Donna-Vergine-madre si fa sempre più chiaro.

Tutta la storia dell'A. Testamento, quindi, oltre che attesa del Salvatore, è anche attesa di Colei che sarà Sua Madre.

Tutto il popolo, come i profeti e con i profeti, ha atteso nella speranza l'avvento della Donna portatrice dell'Emmanuele.

MARIA NEL NUOVO TESTAMENTO

L'A. Testamento ha annunciato "questa Donna" come

- scelta da Dio,
- Donna nel senso pieno, fatta ad immagine di Dio, integra,
- Madre e Vergine,

Ma **chi è storicamente questa Donna**, divenuta realtà nel periodo in cui è re della Palestina Erode il Grande?

1°- LO SCRITTO PIU' ANTICO CHE CI PARLA DI MARIA E' DI PAOLO (Galati 4,4) e risale al 50 circa d. C., a circa 15 anni dalla resurrezione di Gesù.

*"Quando venne la pienezza del tempo,
Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge,
perchè ricevessimo l'adozione a figli",*

Anche se Paolo, incentrato tutto su Cristo, parla solo di sfuggita di Maria, e senza neppure nominarla, la dice:

- madre del Figlio di Dio,
- madre del Liberatore dall'antica Legge,
- madre di Colui che ci fa figli di Dio.

Anche se con parole scarse, Paolo mette bene in evidenza l'essenzialità di Maria con la sua relazione vitale al Cristo: Maria la "donna" attesa dai padri, l'ultima voce profetica che porta Cristo salvatore, posta da Dio, nella pienezza dei tempi, come anello di congiunzione fra l'Antica e la Nuova Alleanza.

2°- UN ALTRO TRATTO DI MARIA CE LO DA' VELOCEMENTE MARCO nel suo vangelo scritto tra il 65 e il 70 d. C., al capitolo 3, 31-34:

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". ³³Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!" ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

Maria sta cercando suo figlio.

La risposta di Gesù è stata mal interpretata, essendo stata presa come un rifiuto di sua madre.

Invece Gesù ne fa l'elogio, evidenziando che essa è importante per lui non solo perché lo ha messo al mondo, ma perché è la "**serva del Signore**", colei che in fatto in tutto la volontà di Dio.

3°- POI C'E MATTEO

Qui la testimonianza si fa più ricca e più concreta. Questo vangelo è nato in e per l'ambiente ebraico, e oltre che ad esprimere la fede in Gesù-Messia, vuol evidenziare anche il piano di Dio che passa, senza soluzione di continuità, dal Vecchio al Nuovo Testamento.

Ecco perché Matteo presenta:

- la genealogia,
- i riferimenti profetici,
- la presenza attiva di Giuseppe nelle vicende dell'infanzia,
- una certa difficoltà a parlare della donna, poco tenuta in considerazione dagli ebrei.

A - Di Maria Matteo parla soprattutto nei primi due capitoli:

- attraverso la genealogia ci dice il nome di questa donna, la sua funzione di legame col passato e il suo ruolo materno;
- inoltre afferma con chiarezza che Gesù è il "Dio con noi", l'"Emmanuele" preannunciato e nato da una vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo.

B - Altri cenni in Matteo sono:

- l'incontro con Gesù riferito anche da Marco (12,46-50)
- lo stupore degli abitanti di Nazaret di fronte a Gesù, "il figlio di Maria" (13,55). Questo stupore ci dà il ritratto più vero di Maria: una donna qualunque, così uguale alle altre, lei la "serva di Dio", la madre dell'Emmanuele, da meravigliare coloro che le vivono accanto, che dall'assoluta normalità della sua vita traggono motivo per non credere al suo straordinario figlio.

4°- MA L'IMMAGINE PIU' COMPLETA DI MARIA CE LE DA' LUCA, nel suo vangelo scritto verso l'anno 80 d.C.

Egli, privo dei pregiudizi tipici degli ebrei nei confronti della donna, (poiché è di origine greca) si ferma più a lungo davanti alla madre di Dio.

E' a Luca che si devono i racconti

- dell'annunciazione della Madonna con la visita ad Elisabetta e
- il canto del magnificat che esprime la sua gioia nel vivere personalmente tutto ciò che il popolo ha sperato ed atteso;
- della Madonna che mostra il bambino ai pastori
- che porta Gesù al tempio,
- che vive a Nazaret nella casa e nel silenzio.

Scrivendo di Maria, la "donna", annunciata dai profeti, diventata realtà storica in una normale ragazza di paese, ne descrive i gesti, ne riporta le parole, dice i privilegi di cui Dio l'ha colmata, senza fare cronologia, né storia, ma esprimendo, nel raccontare i fatti, la grandezza del Signore.

5° - GIOVANNI

parla di Maria alle nozze di Cana (2,1-12) e ai piedi della croce (19,25-27): due momenti importanti nella vita di Gesù: l'inizio della sua vita pubblica e il sacrificio sulla croce.

E lì essa è chiamata "donna", ma non nel senso che Gesù voglia prendere una distanza da lei, ma come richiamo alla sua partecipazione a quella salvezza che ci richiama la "donna" di Gen. 3,15.

Il modo di presentare la figura di Maria da parte di Luca come "mamma di Gesù" e quello di Giovanni come "la donna", mettono in evidenza una costante:

tra l'immagine della donna preannunciata dai profeti
e quella dataci dai testimoni.

E poiché nel N. Testamento è diventata realtà storica, ha anche un nome "**Maria**", una donna, che, piena di Spirito, diviene feconda restando vergine.

Ma soprattutto traspare il mistero di questa creatura, che essendo la "sommamente amata da Dio", la "serva di Jahvè" totalmente disponibile, rimane una ragazza semplice, normale di un paese qualsiasi, tanto normale che nessuno si accorge della sua grandezza.

COLORO CHE ATTENDONO DIVENTANO PROFETI

Abbiamo già detto che al tempo della nascita di Gesù, l'epoca dei grandi profeti inviati da Dio sembra conclusa.

In realtà, se noi leggiamo attentamente il vangelo di Luca vi scopriamo

- tutta l'ansia di attesa del compimento delle promesse rilette di continuo nelle sinagoghe (Lc. 1,5-11);
- e la presenza (accanto agli scontenti e ai rivoltosi) di uomini santi e giusti, che riflettono sulle profezie, le trasmettono pregando e sperando, alimentando così il clima di attesa, e divenendo essi stessi profeti.

ZACCARIA,

padre di Giovanni il battista, colui che deve preparare la via del Signore, toccato dalla potenza di Dio, esplose in un canto di lode profetico; annunzia che quel cammino tracciato dal Dio dell'Alleanza, divenuto intimo legame di amore a cui Dio non viene mai meno, trova ora il suo compimento: la salvezza è ormai presente, ha raggiunto il suo popolo.

E la profezia diventa ancora più commovente quando si rivolge al piccolo figlio: "*E tu bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo*", e predice ciò che Dio, attraverso questo figlio, compirà. Il padre profeta annuncia il figlio profeta!

Dei profeti antichi, Zaccaria ha nel cuore il timore e la gioia, lo Spirito che illumina e la lunga esperienza di preghiera, la fiducia nel Dio dei padri.

Anche ELISABETTA,

sua moglie che, nella vecchiaia ha conosciuto la gioia di una maternità voluta da Dio, con la forza dello Spirito dei profeti che fa vedere dentro e lontano, sa cogliere in Maria la grandezza che Dio ha operato.

IL VECCHIO SIMEONE

(Lc. 2, 27-35) non solo loda il Signore per quel bimbo che tiene in braccio, ma vede:

- in Gesù il segno della contraddizione,
- e in Maria la sofferenza.

Il vecchio parla con il linguaggio dei profeti, dice cose rivelatrici che Maria custodirà dentro il suo cuore.

LA VEDOVA ANNA

annuncia la fine dell'attesa e il compimento dell'amore di Dio verso Israele.

In mezzo a questi ultimi profeti, è posta Maria, non solo profeta, ma al servizio del Profeta, Gesù, figlio suo e Figlio di Dio:

MARIA PROFETA

Come nella vita degli altri grandi profeti dell'A. Testamento, Dio si rende presente anche nella sua.

- "**Ave Maria, piena di grazia**".

La parola "Grazia" indica l'amore e la premura con cui Dio vuol salvare il suo popolo.

Ora questa carica di amore è concentrata su di lei "*la piena di grazia*", per cui essa è piena di quell'amore con cui Dio vuol salvare il suo popolo.

- **“Il Signore è con te »**

E' l'espressione tipica con la quale Dio ha sempre eletto qualcuno per una grande missione.

- Maria è turbata a quelle parole, perché si sente chiamata a qualcosa di grande che subito le viene chiarito: **“non temere, Maria, sarai la madre del Salvatore atteso”**

- **“Come è possibile, non conosco uomo?”**

E' la risposta-domanda di Maria. Essa non esprime paura, ma di fronte alla chiamata di Dio, assume l'atteggiamento di ogni profeta. Consapevole della propria inadeguatezza e piccolezza, vuol vedere chiaro quello che deve fare e tenta di capire il messaggio che è chiamata a portare (un simile atteggiamento lo abbiamo già incontrato in Mosè, nella sua chiamata).

- **“Lo Spirito Santo scenderà su di te”**

E' la risposta di Dio alla situazione di povertà della creatura umana:

- Spirito che è dono di Dio ai profeti per essere luce e forza nella loro missione,
- Spirito creatore e fecondo come all'inizio dei tempi, che in Maria opererà una nuova creazione.

Ciò che le viene proposto è al di fuori della sua comprensione, come lo era per Abramo il partire per una terra, il sacrificare il proprio figlio. Ma come Abramo, come ogni profeta, Maria dirà il suo **“Sì”**.

- **“Ecco io sono la serva del Signore”**

Nel momento in cui a Maria viene chiesto di essere la madre del Salvatore, la storia umana ha un attimo di sospensione: da lei dipende il futuro dell'umanità.

Per il suo **“Sì”**, libero e fiducioso, per la sua disponibilità senza riserve, la Parola di Dio si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi”. E' la pienezza dei tempi!

“E VENNE UN UOMO IL CUI NOME ERA GIOVANNI”

L'altra grande figura profetica che i cristiani riconoscono punto di partenza del nuovo tempo di salvezza, è Giovanni, figlio di Zaccaria.

- Stranamente San Paolo non lo nomina affatto.
- I 4 evangelisti ne parlano, ma rivelando la continua preoccupazione di porre la sua persona e la sua attività in dipendenza di Gesù: Giovanni è colui che annuncia e prepara la strada al Signore che viene.

Il silenzio di Paolo e la preoccupazione che traspare dai vangeli, ci aprono uno spiraglio su come gli Apostoli e i primi cristiani hanno riflettuto, rivissuto e riinterpretato la realtà storica del rapporto Giovanni-Gesù alla luce della Resurrezione, quando cioè si sono resi conto che Gesù di Nazaret, il figlio di Maria, che aveva vissuto uomo in mezzo agli uomini, era il Figlio di Dio, quello nella cui persona era venuta la salvezza al mondo.

- **CHI E' GIOVANNI**

Sia i Vangeli, sia il breve cenno che ne fa in campo non cristiano, lo storico Flavio Giuseppe un ebreo romanizzato, ci presentano Giovanni come un rappresentante molto ascoltato e seguito, di quel movimento detto battista, sviluppatosi in seno al popolo ebraico.

Nella società ebraica si erano formati dei gruppi scelti, quali gli **Esseni** e i **Farisei**, che cercavano di vivere la loro religione attraverso un atteggiamento molto rigido di preghiera, digiuno, osservanza scrupolosa della Legge e della purità, affermando che solo così si poteva raggiungere la salvezza.

In tal modo, la massa del popolo incapace di osservare i riti della purità in tutte le loro minuzie, si vedeva sbarrato l'accesso alla salvezza.

Contro tale assurdità, nasce il **movimento battista** diffuso soprattutto nell'ambiente popolare; esso proclama l'imminenza del giudizio finale di Dio e la salvezza aperta a tutti, perché raggiungibile attraverso la conversione del cuore ed il rito di immersione in acqua viva, per il perdono dei peccati.

Mentre le abluzioni di purità dei farisei generano barriere di separazione fra gli uomini, questo rito di immersione li unifica.

Giovanni il battista predica nella vallata desertica del Giordano e battezza nell'acqua del fiume.

- IL MESSAGGIO DI GIOVANNI

- Il messaggio di salvezza è rivolto a tutti senza distinzioni, anzi in special modo ai più piccoli, ai più poveri del popolo, incapaci di calcolare a dovere la decima e di seguire le minuzie dei rituali;
- Il perdono è concesso a chi si converte nel cuore, manifestando tale conversione col battesimo e non riservato a coloro che osservano la Torah e sacrificano al tempio.

Tutti, possono ora essere raggiunti dalla salvezza.

E questa apertura non riguarda solo tutti gli strati sociali del popolo ebraico, ma va anche al di là del popolo dell'alleanza.

Giovanni infatti si rivolge anche ai soldati pagani (Lc.3,14), ma soprattutto fa capire molto vivacemente ai Sadducei e ai Farisei che ripongono la loro sicurezza nell'essere figli tratti dalla "roccia di Abramo", che Dio può anche scegliere pietre nuove da cui trarre nuovi figli, ripudiando così un popolo infedele (Mt. 3,9...)

- IL BATTESIMO DI GIOVANNI

Il battesimo di Giovanni che avviene per immersione nell'acqua del Giordano, non ha niente in comune con le abluzioni giudaiche fatte in bacili purificati, che il credente compie su se stesso.

- Il battesimo viene dato da qualcuno: è un gesto pubblico che aggrega, unisce, fa nascere gruppi di discepoli che si sentono profondamente legati alla persona del battezzatore, legame che viene bene espresso dalle parole "*lo seguono, gli vanno dietro*",
- Il battesimo di Giovanni perdona i peccati: è più che un segno sensibile del mutamento spirituale: è un gesto del perdono di Dio. Ce lo attesta Marco in 1,4: "*vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.*"

RAPPORTO FRA GIOVANNI E GESU'

Storicamente, Gesù fu battezzato da Giovanni battista e può darsi che per un certo periodo Gesù sia stato suo discepolo e che abbia anche lui esercitato la funzione di battezzatore, come leggiamo nel vangelo di Giovanni (3,22, 26)

Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù prosegue la sua strada, iniziando il suo ministero di predicazione e di guarigione degli infermi.

In tal modo, in Palestina, verso gli anni 30 d.C. vengono a muoversi due figure salvifiche, ciascuna delle quali predica l'imminenza dell'intervento finale di Dio, anche se con qualche diversità:

- **Giovanni** infatti lo predica imminente e terrorizzante,
- **Gesù** invece come già presente nelle sue azioni e parole.

Tutti e due muoiono martiri, dopo essere stati in contatto tra loro durante i loro ministeri ed avendo in comune buona parte del loro pensiero.

Questo lo si deduce dal fatto che Gesù si fa battezzare da Giovanni e viene accettato dai seguaci del Battista (At. 1,21-22; Gv, 1,35-43).

Quando le Comunità, nate dalla resurrezione, scoprono la verità sul Cristo, nasce la tendenza a riinterpretare le due carriere parallele di Giovanni e Gesù, subordinando Giovanni a Gesù, cosicché Giovanni diventa "*colui che prepara la via al Signore*", anzi colui il cui ministero consiste nel compito di rendere testimonianza a Gesù (Gv. 1,7.30.31)

E i vangeli ci attestano questo sforzo, sottolineando anche nei minimi particolari, la distanza che li separa :

- | | |
|--|---|
| - Giovanni vive nel deserto | + Gesù abbandona il deserto per affrontare il mondo |
| - Giovanni è un nazireo dalla nascita
cioè un consacrato a Dio che vive
nel sacrificio e nelle astinenze,
non beve alcol, mangia solo i prodotti
della natura | + Gesù invece mangia e beve con i peccatori al di
fuori di ogni tabù alimentare |
| - Giovanni è asceta | + Gesù invece è sempre di festa (Mc. 2,18-20); |

- **Giovanni e gli altri** che attendono imminente l'ora del Signore, chiamano al deserto

+ **Gesù**, pur provenendo dal gruppo battista, opera un profondo cambiamento, vivendo immerso nel mondo

+ **Gesù** non impone regole severe ed austere perché portando la salvezza a tutti indistintamente, abolisce tutte quelle pratiche che cercano di racchiudere la salvezza nel comportamento religioso dei puri.

Altro problema che i cristiani hanno dovuto affrontare è rappresentato dal significato del battesimo di Giovanni:

- come poteva Gesù che era senza peccato farsi battezzare da Giovanni'?
- e come poteva il battesimo di Giovanni perdonare il peccato, dal momento che solo la croce di Cristo salva?

L'apparente contraddizione di questo fatto viene risolta dagli evangelisti, presentando il racconto del battesimo di Gesù in modo da evidenziare che solo Gesù porta il perdono di Dio

- L'evangelista Giovanni non nomina neppure questo avvenimento,
- Luca ne parla, ma senza nominare il battista,
- Matteo svaluta il battesimo di Giovanni eliminando il riferimento al perdono dei peccati, poiché solo il sangue di Cristo perdona. (Mt. 3,11; 26,28).

Questi sviluppi del pensiero cristiano su Giovanni il battista subordinato a Gesù, si riflettono anche nella costruzione del racconto dell'infanzia fattoci da Luca (Lc.1,5-17), che del concepimento di Giovanni fa la preparazione al concepimento di Gesù.

La subordinazione viene rispettata in quanto l'elemento miracoloso nel concepimento di Gesù (senza partecipazione maschile) sarà superiore a quello del Battista (con genitori vecchi), e Giovanni gli renderà testimonianza sobbalzando nel ventre di sua madre.

Non esiste rivalità fra le due figure, tanto che un medesimo angelo annuncia le due nascite e Luca li fa **addirittura parenti**, (elemento questo che non ricorre in nessun altro vangelo e che contraddice Gv. 1,33, dove si afferma che i due non si conoscevano).

Luca trasferisce al momento del concepimento quello che fu e che fece Giovanni realmente durante la sua vita adulta: un uomo sobrio, austero, che viveva nel deserto, impegnato nel suo compito profetico di predicare il pentimento a Israele (Lc.1,14-16).

Il preannuncio della nascita di Giovanni, costruito da Luca con immagini e linguaggio tratto dal V. Testamento (ricalca pari pari Sara in Gen.11,30; Sansone in Giud. 13,2; Samuele in 1 Sam, 1,5), vuol sottolineare che la potenza di Dio che lo ha fatto strumento del suo piano di salvezza, è già all'opera fin dall'inizio, Anche su Giovanni sta lo Spirito di Dio, Spirito donato ai profeti perché siano capaci di annunciare il Suo messaggio.

PROPOSTE DI LETTURA

- Giudici 13,1-7 un racconto sulla cui trama l'evangelista Luca narra la nascita del Battista e di Gesù.
- Matteo cap. 1 Maria è la vergine preannunciata dai profeti.
- Luca 1,39-45 1,67-75
- Luca 2,32-38 Diventano profeti anche coloro che attendono con cuore puro.
- Luca 1,26-38 L'annunciata dai profeti è colei che non solo annuncia, ma porta il Salvatore.
- Luca 1,5-25 E' annunciato Giovanni, Colui che prepara la strada al Signore "che viene"
- Marco 1,1-8 Giovanni il battezzatore
- Luca 3,1-18 Il messaggio di Giovanni
- Giovanni 3,22-25 Giovanni e Gesù.